

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (V e XII):

*Comitato per l'indagine conoscitiva
sull'industria chimica* Pag. 1

GIUSTIZIA (IV):

In sede legislativa » 2

TRASPORTI (X):

In sede referente » 4

CONVOCAZIONI:

Giovedì 28 settembre 1972

Commissioni riunite (V e XII) Pag. 7

Affari costituzionali (I) » 7

Affari interni (II) » 7

Giustizia (IV) » 7

Industria (XII) » 8

Venerdì 29 settembre 1972

Commissioni riunite (V e XII) » 8

Martedì 3 ottobre 1972

Commissioni riunite (V e XII) » 8

Mercoledì 4 ottobre 1972

Lavori pubblici (IX) » 8

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e INDUSTRIA (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente MOLÈ, indi del Vicepresidente ERMINERO.

Audizione dei rappresentanti della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FILCEA, Federchimici - CISL, UILCEA).

Il Comitato ascolta una relazione introduttiva del Signor Giambattista Trespidi, Segretario della FILCEA, sulla situazione strutturale e congiunturale del settore chimico e sugli orientamenti della Federazione unitaria in merito al suo possibile sviluppo.

Intervengono nel successivo dibattito i deputati Tesini, Di Vagno, D'Alema, Roberti, Romualdi, Anderlini, Giorgio La Malfa, Del-
fino e Tocco i quali rivolgono una serie di quesiti e di richieste di chiarimenti, cui replicano il signor Trespidi, il signor Brunello Cipriani, Segretario della FILCEA, il signor Adriano Menconi, Segretario della Federchimici CISL, il signor Paolo Capitini, Segretario della Federchimici CISL e il signor Ernesto Cornelli, Segretario generale della UILCEA.

In fine di seduta il Presidente Molè dà lettura di una lettera pervenutagli da parte di alcuni membri del Comitato che rappresenta

l'esigenza che il Governo informi preventivamente il Comitato stesso sui concetti informativi di talune importanti decisioni che, stando a notizie di stampa, esso starebbe per prendere sul settore chimico.

Il Comitato unanimemente concorda su questa esigenza ed il Presidente Molè assicura che intraprenderà i passi in tal senso necessari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

Seduta pomeridiana.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972, ORE 17. —
Presidenza del Presidente MOLÈ, indi del Vicepresidente PEGGIO.

Audizione dell'avvocato Luigi Santa Maria, Presidente della SNIA Viscosa.

L'avvocato Luigi Santa Maria, Presidente della SNIA Viscosa, svolge una relazione introduttiva sull'attività e sulle prospettive di sviluppo della società, con particolare riferimento al settore delle fibre artificiali e sintetiche.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, con richieste di chiarimenti da parte dei deputati Preti, Delfino, Compagna, Damico, Tocco, Baslini, Felici, Anderlini, Maschiella, Giorgio La Malfa, Roberti e D'Alema, nonché del Presidente Molè, cui replicano dettagliatamente l'avvocato Santa Maria, il dottor Mario Schimberni, amministratore delegato della SNIA Viscosa e l'ingegnere Giuseppe Crosti, direttore generale della SNIA Viscosa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente REALE ORONZO. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Ferioli.

Proposte di legge:

Reale Oronzo ed altri: Riforma del diritto di famiglia (23);

Castelli ed altri: Riforma del diritto di famiglia (68);

Iotti Leonilde ed altri: Riforma del diritto di famiglia (76);

Bozzi ed altri: Riforma del diritto di famiglia (145);

Fortuna ed altri: Riforma del diritto di famiglia (356)

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 2 agosto 1972 venne svolta la relazione sui progetti di legge in discussione. In tale occasione egli espresse l'auspicio, oggi rinnovato, che la discussione generale si esaurisse rapidamente e che l'esame degli articoli portasse, per unanime consenso, all'introduzione soltanto di limitate modifiche, per correggere errori evidenti od introdurre mere revisioni di forma.

Interviene il deputato Stefano Riccio, permettendo che le sue considerazioni sono svolte a titolo personale e non quale espressione dell'atteggiamento del gruppo della democrazia cristiana. A suo avviso, i progetti di legge in discussione danno adito a numerose e gravi critiche, rendendo necessarie ampie modifiche. Innanzitutto, non appare né congrua né sufficiente la previsione in via ordinaria a 18 anni dell'età per contrarre matrimonio, sia per l'uomo sia per la donna. Infatti, al diverso sviluppo fisiologico dei due sessi corrisponde un diverso equilibrio fisico e del carattere, e una diversa attitudine ad assumere le responsabilità derivanti dal matrimonio, che sono più gravi per il marito. L'intento di consentire una scelta matura e responsabile va dunque perseguito fissando in 20 anni per l'uomo ed in 18 per la donna l'età per contrarre matrimonio, con una radicale rinnovazione delle norme vigenti, ispirate ad una concezione arcaica che fissava la capacità matrimoniale ad un livello inferiore alla capacità di contrarre rapporti di lavoro. Del pari sono da abolire, in questo quadro, gli istituti del consenso, dell'assenso e dell'autorizzazione da parte di terzi al matrimonio, che deve costituire una scelta del tutto autonoma, responsabile e matura. E proprio la maturità della scelta è posta in discussione dalle proposte di legge in discussione, che non prevedono una adeguata normativa in tema di incapacità al matrimonio a causa di infermità. Anche sotto questo riguardo si dichiara convinto dell'opportunità di introdurre l'istituto della visita prematrimoniale.

Il deputato Stefano Riccio osserva inoltre che la riforma in esame dovrebbe comportare l'abolizione dell'arcaico istituto della dispensa dal divieto di matrimonio tra consanguinei ed affini, considerando che soprattutto tali matrimoni sono causa di tare e di infermità per

la prole. È invece da lamentare la mancata introduzione della possibilità di scioglimento del matrimonio rato e non consumato e di una adeguata disciplina legislativa per i matrimoni contratti da chi, per infermità, deve responsabilmente astenersi dal generare, ma non può vedersi negato il diritto a costituire una comunità familiare.

Il Presidente, interrompendo, domanda chiarimenti circa la possibilità concreta di risolvere il problema testé evidenziato dall'oratore.

Il deputato Stefano Riccio osserva che la soluzione di un così delicato problema resta eminentemente affidata alla responsabilità dei genitori, potendo al più lo Stato intervenire successivamente con sanzioni a carico dei trasgressori di un dovere che resta essenzialmente morale.

Ritiene che siano da respingere le norme che prevedono l'intervento del giudice in caso di disaccordo tra i coniugi. Infatti, quando il disaccordo non è componibile all'interno della comunità familiare, il giudice non può che limitarsi a prendere atto del venir meno di tale comunità.

I progetti di legge in discussione andrebbero inoltre integrati con una serie di norme concernenti l'unificazione delle competenze giurisdizionali in materia di famiglia e di minori, sia di carattere civile sia di carattere penale, in un solo organo, che potrebbe essere l'attuale tribunale per i minorenni. Conseguentemente si dovrebbero prevedere modifiche dei codici di procedura civile e di procedura penale, nonché concedere una delega legislativa al Governo per la conseguente ristrutturazione degli uffici giudiziari.

Egli ha pertanto predisposto una serie di emendamenti che tendono ad introdurre le suesposte modifiche ed integrazioni nelle proposte di legge in discussione. Qualora tuttavia la Commissione dovesse confermare l'attuale orientamento volto ad una sollecita trasmissione al Senato, senza modifiche, del testo già approvato nella passata legislatura, non insisterà sugli emendamenti stessi, che potranno eventualmente apportare un contributo di idee ai lavori dell'altro ramo del Parlamento su questa materia.

Il Presidente osserva che a norma della Costituzione un progetto di legge approvato in sede legislativa non può recare una delega legislativa.

Il deputato Dell'Andro ribadisce che il gruppo della democrazia cristiana resta favorevole all'approvazione degli identici progetti di legge nn. 23, 68, 76 e 145, considerando tale

testo valida conclusione di un lungo e profondo lavoro svolto dalla Camera dei deputati. Conclusione che corrisponde non ad una normativa contingente, bensì alla realizzazione, ad opera della quasi totalità dei gruppi politici, di una riforma tesa a riconoscere, in linea con i precetti costituzionali, la famiglia quale ordinamento autonomo, ed a tradurre in norma positiva i principi basilari insiti in tale ordinamento: solidarietà, comunione di sentimenti e di valori.

Desidera sottolineare alcuni punti salienti del testo in discussione, già ampiamente illustrati dal deputato Maria Eletta Martini nella sua relazione. In primo luogo la realizzazione della parità di diritti tra i coniugi, sia nel determinare l'indirizzo familiare sia nel provvedere riguardo ai figli: il ricorso al giudice in caso di disaccordo va considerato non come un intervento eteronomo, bensì come la ricerca di una soluzione, sia pure con il concorso di un terzo, da trarre nell'ambito stesso della realtà familiare e non da fatti o norme estranee alla famiglia stessa.

È inoltre da sottolineare la profonda revisione dell'istituto della separazione personale, che non vede più i figli testimoni delle accuse reciproche tra i due coniugi, e la radicale trasformazione della disciplina concernente i figli nati fuori dal matrimonio, che cessano di essere « prole di seconda categoria ».

Conclude esprimendo il compiacimento del suo gruppo per la realizzazione, attraverso uno sforzo largamente unitario delle varie componenti politiche, di un testo qualificato e pregevole anche dal punto di vista tecnico, anche se è facile prevedere che su di esso si appunteranno numerose critiche, in specie da parte del mondo accademico: ma il legislatore che non sbaglia non ha mai legiferato.

Il deputato Spagnoli rinnova il giudizio favorevole, già espresso dal gruppo comunista nella dichiarazione di voto del 1° dicembre 1971, sia sui contenuti della riforma in esame — recante una normativa più avanzata e moderna e che ci si augura sia presto seguita da ulteriori interventi legislativi complementari — sia sul metodo attraverso il quale si è pervenuti alla sua redazione, metodo che fa giustizia di certe accuse di assemblearismo tese a negare il valore del responsabile contributo delle forze di opposizione.

Dal dicembre scorso ad oggi si è vieppiù evidenziata l'urgenza del varo di tale riforma. Invita pertanto la Commissione ed il Governo ad astenersi da qualsiasi modifica, anche meramente formale, onde consentire finalmente la sollecita approvazione di un prov-

vedimento già tanto a lungo dibattuto e studiato.

Il deputato Antonino Macaluso esprime il suo personale avviso, condiviso per altro da numerosi esponenti del foro di Palermo nel quale egli opera da circa un ventennio, circa la necessità di completare il lavoro intrapreso, di per sé indubbiamente pregevole, dando maggiore precisione alle norme in esame. Egli teme infatti che altrimenti l'interpretazione di disposizioni non sufficientemente determinate porti a risultati difformi da quelli voluti dal legislatore.

Il Presidente Reale ricorda l'impegno del gruppo repubblicano a realizzare la riforma del diritto di famiglia, impegno condotto avanti anche nella presente legislatura, e che induce a rinnovare l'invito, che già ha ricevuto alcune adesioni, a non rallentare l'iter della riforma con la presentazione di emendamenti.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione sulle linee generali.

Il sottosegretario Ferioli afferma che il Governo condivide il convincimento della Commissione circa l'opportunità di procedere senza indugi all'approvazione del testo in discussione. Dagli uffici ministeriali sono stati predisposti alcuni emendamenti, tendenti essenzialmente a migliorare la stesura tecnica del provvedimento. Egli si riserva tuttavia di riferire al ministro Gonella l'andamento del dibattito odierno, prima di presentare alla Presidenza della Commissione detti emendamenti. Concorda comunque con le opinioni espresse dal relatore, dai deputati Dell'Andro e Spagnoli, e dal Presidente, ricordando altresì che anche il gruppo liberale, attraverso la presentazione della proposta di legge n. 145, ha manifestato di condividere tali posizioni.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta dell'indomani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente CATELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

Disegno di legge:

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (543).

Il deputato Lombardi Giovanni riferisce sul disegno di legge il quale si presenta come un provvedimento ponte tra il piano decennale di sviluppo 1962-1972 e il piano poliennale in corso di elaborazione. Esso integra il piano decennale, del quale un terzo dei programmi non è stato portato a termine per la intercorsa lievitazione dei costi, ed inoltre viene incontro a nuove esigenze che nel frattempo si sono manifestate. Dopo essersi soffermato sulle caratteristiche del piano decennale rileva che il testo del provvedimento in esame contiene, circa le modalità di finanziamento, una maggiore possibilità di manovra per l'azienda ferroviaria la quale potrà anche usufruire di apertura di crediti bancari. Esprime, quindi, il timore che tra le opere previste dal provvedimento in esame non ci sia il potenziamento delle linee di collegamento della rete ferroviaria italiana con le confinanti reti ferroviarie europee nonché la realizzazione di idonei terminali per servizi combinati strada-rotaia. Conclude confidando nella sollecita approvazione del disegno di legge pur sottolineando l'opportunità di un nuovo assetto istituzionale dell'azienda ferroviaria la quale deve godere di una reale autonomia in analogia con quella goduta dalle corrispondenti aziende di altri paesi.

Nell'esame preliminare il deputato Fioriello, lamentato che finora il Parlamento non sia stato messo al corrente del piano pluriennale, rileva che il disegno di legge in esame risolve solo alcuni vecchi problemi già definiti nel piano decennale, aggravando così una situazione che condiziona anche lo sviluppo del piano quinquennale e pregiudicando altresì il discorso su una riforma della politica dei trasporti. Si continua, infatti, ad evitare una scelta che dia la priorità ai trasporti collettivi e pubblici a tutto vantaggio del trasporto su gomma; nel 1975 un quarto della rete autostradale avrà raggiunto la totale saturazione per cui è necessario procedere speditamente a nuove scelte prioritarie a favore del trasporto pubblico e delle quali qualsiasi provvedimento, sia pure particolare, non può non prescindere. La mancata valorizzazione del trasporto collettivo allontana altresì la soluzione del problema dei pendolari che pure costituiscono il 50 per cento dei viaggiatori delle ferrovie dello Stato condannando inoltre

alla degradazione economica alcune zone, soprattutto quelle del meridione. La ristrutturazione dei servizi ferroviari, pertanto, non è un problema interno all'azienda ma deve essere realizzata altresì con il collegamento e con il concorso delle regioni e degli enti locali e in funzione inoltre di uno sviluppo economico equilibrato di tutto il paese.

Il deputato Marzotto Caotorta sottolinea l'opportunità di una maggiore specificazione dei rapporti tra il disegno di legge e il programma pluriennale il quale non dovrebbe assorbire il provvedimento in esame, nonché la opportunità di eliminare le attuali lentezze nella erogazione della spesa e infine la necessità di costituire un particolare settore dell'azienda ferroviaria per lo studio e la soluzione del problema dei pendolari in collegamento organico con le aziende dei trasporti locali.

Il deputato Mancini Antonio, pur riconoscendo che il provvedimento in esame non è uno strumento adeguato per risolvere il problema della politica generale dei trasporti, ritiene che il disegno di legge sia urgente e necessario in quanto viene incontro a problemi già esistenti da vari anni e che sono indicati dall'articolo 2. In particolare è favorevole al quadruplicamento della linea Roma-Firenze la cui potenzialità è inferiore alle esigenze attuali e che, inoltre, è rilevante anche per una parte della rete ferroviaria meridionale. Conclude proponendo che la discussione del provvedimento sia trasferita alla sede legislativa.

Il deputato Caradonna rileva che il disegno di legge elenca problemi di urgente investimento per i quali però il finanziamento previsto è senz'altro insufficiente per cui è fondato il timore di vedere deperire quei lavori che non potranno essere ultimati; sarebbe stata perciò meglio una indicazione concreta delle opere che si ritiene di effettuare con la spesa indicata dal provvedimento. Conclude sottolineando l'opportunità di elevare il lavoro da affidare alle industrie meridionali.

Il deputato Foscarini lamenta che dell'indagine conoscitiva sulle aree metropolitane e sui trasporti del Mezzogiorno espletata nella passata legislatura non si sia tenuto conto nella predisposizione del provvedimento in esame. In particolare, a fronte dei gravi problemi della rete ferroviaria meridionale si deve sottolineare il perdurare della carente e irrisoria destinazione dei fondi per questo settore.

Il deputato Bogi lamenta che non si conosca ancora il piano poliennale, al quale pure deve essere necessariamente collegato il dise-

gno di legge per evitare soluzioni di continuità, e che inoltre non ci siano indicazioni sulla priorità degli obiettivi da realizzare nell'ambito del programma contemplato dal provvedimento. Da ciò deriva un certo disagio nello approfondire i vari problemi connessi al disegno di legge del quale, peraltro, si riconosce l'urgenza.

Il deputato Pumilia lamenta la mancanza nel disegno di legge di un aggancio ad una politica generale di riassetto e sviluppo dei trasporti la quale tenga conto delle esigenze del meridione. Continuano così a prevalere interessi collegati alla realtà esistente nella quale al meridione, essendo meno sviluppato delle zone settentrionali, sono destinati fondi insufficienti. Ricorda, infine, i lunghissimi tempi di percorrenza sulle linee della Sicilia.

Il deputato Marocco manifesta preoccupazione per la impossibilità di conoscere il prossimo piano poliennale al fine di verificarne la compatibilità con il disegno di legge; inoltre, la mancata conoscenza delle opere da eseguire rende impossibile la localizzazione e gli effetti delle opere stesse e quindi un giudizio sulle medesime. Auspica, quindi, un potenziamento della rete ferroviaria confinante con le reti europee, soffermandosi in particolare sulle esigenze della regione Friuli-Venezia Giulia dalla quale transita la maggiore corrente di importazione di bestiame.

Il deputato Poli lamenta la mancata conoscenza della deliberazione del CIPE, che si colloca a monte del disegno di legge il quale pertanto non può essere discusso con una reale cognizione di causa. Sarebbe opportuno, inoltre, essere ragguagliati sul prossimo piano pluriennale sia pure per conoscere solo gli orientamenti del Governo in merito.

Il Sottosegretario Giglia fa presente che il piano presentato dall'azienda ferroviaria non è stato ancora approvato dal CIPE il quale finora ha solo iniziato la discussione su di esso.

Il deputato Carri esprime le più ampie riserve circa la reale volontà di attuazione del programma previsto dal disegno di legge; la esperienza del passato induce, infatti, a ritenere incapace la nostra industria a fornire il materiale per le opere ferroviarie entro i tempi previsti. È questo un problema di fondo che sta a monte del provvedimento: il settore produttivo di materiale rotabile, secondo una relazione dell'EFIM, ha un andamento deludente e ha registrato nel periodo 1966-71 un calo della produzione del 50 per cento. Data l'importanza dello sviluppo di questo settore, particolarmente rilevante per il meridione,

chiede che la Commissione incontri gli esponenti del settore delle partecipazioni statali e dell'EFIM al fine di una nuova politica dei trasporti. Lamenta, poi, che il disegno di legge non contiene alcun riferimento sulle funzioni che assolve nel programma-ponte l'Istituto nazionale dei trasporti al quale pure il Parlamento fin dal 1969 ha conferito determinati poteri e il quale, tra l'altro, va riformato e ristrutturato alla luce anche dell'attuale realtà regionale.

Il deputato Korach rileva che con il provvedimento si approva un impegno a iscrivere in bilanci futuri certe cifre senza poter valutare le scelte che saranno effettuate con i fondi che si chiede di approvare. È pertanto necessario che il Parlamento sia messo in condizione di controllare tali scelte perché solo in tal modo si realizzerà una effettiva collaborazione con il Governo. Inoltre è necessario: un aumento quantitativo della spesa oltre a una sua accelerazione; una riduzione degli anni nei quali erogare la spesa; infine instaurare un contatto organico con le regioni.

Il deputato Baghino lamenta la carenza di informazione circa il collegamento tra il disegno di legge e la politica ferroviaria che

intende seguire il Governo per cui è impossibile valutare realisticamente il provvedimento del quale, inoltre, si ignorano anche gli eventuali collegamenti con i recenti accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali.

Il deputato Alessandrini rileva che il disegno di legge è un provvedimento di urgenza che dà continuità ai due piani pluriennali e che elimina disfunzioni e carenze già esistenti, sottolinea la opportunità di una politica dell'azienda ferroviaria finalizzata con la realizzazione dell'aumento della velocità commerciale sia per il traffico merci sia per quello di persone.

Il seguito della discussione, terminato l'esame preliminare, è, quindi, rinviato ad altra seduta.

Al termine della seduta il deputato Guglielmino interviene per ricordare al Governo l'orientamento emerso in Commissione durante la discussione sulle comunicazioni del Ministro delle poste sul problema della TV a colori affinché il Parlamento sia tenuto informato degli orientamenti del Governo prima che vengano adottate delle deliberazioni su tale problema.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali (V) e Industria (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

Giovedì 28 settembre, ore 17.

Audizione dell'onorevole Mario Fasino
Presidente della Regione Siciliana.

Giovedì 28 settembre, ore 19.

Audizione del senatore Graziano Verzotto
Presidente della SARP.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Giovedì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Esame della proposta di legge:

BUCCIARELLI DUCCI: Adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e procuratori dello Stato (113) — Relatore: Bressani — (*Parere della II, della IV e della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori ARIOSTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un

immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (653) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Righelli.

Parere sul disegno di legge:

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (543) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Olivi.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 28 settembre, ore 9,30.

È convocata, a norma dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento, per iniziativa dei rappresentanti del Gruppo comunista, con il seguente ordine del giorno: « Problemi di ordine pubblico in relazione ad atti di violenza fascista ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 28 settembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

REALE ORONZO ed altri: Riforma del diritto di famiglia (23);

CASTELLI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (68);

IOTTI LEONILDE ed altri: Riforma del diritto di famiglia (76);

BOZZI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (145);

FORTUNA ed altri: Riforma del diritto di famiglia (356);

— Relatori: Martini Maria Eletta e Castelli.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Giovedì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674);

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222);

Tocco ed altri: Provvedimento per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fioret.

Parere sui disegni di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (675) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fioret;

Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni (676) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fioret;

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (677) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fioret.

COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) e Industria (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

Venerdì 29 settembre, ore 9,30.

Audizione del prof. Altiero Spinelli, membro della Commissione delle Comunità Europee.

COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) e Industria (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

Martedì 3 ottobre, ore 17.

Audizione dell'ingegnere Raffaele Girotti, Presidente dell'ENI.

IX COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici)

Mercoledì 4 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori ARIOSTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (653) — Relatore: Beccaria — (*Parere della I, della II e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

CALVETTI ed altri: Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche (259) — Relatore: Morini — (*Parere della I, della II, della VI e della VIII Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,30.